

Ritorno su una etimologia di cui ho già scritto su *L'Indipendente*, aggiungendo qualche nuovo collegamento: l'etimologia di "**pace**". Il termine deriva dal latino *pax* ma è il suo retroterra semantico a stupire e a permetterci una serie attraente di viaggi associativi. **Pax è l'esito nominale e figurativo del verbo latino pango**, il cui significato proviene dal mestiere del falegname, quando si incastrano e si fanno collimare uno con l'altro due distinti pezzi di legno per creare una struttura solida e resistente, ad esempio mediante l'innesto a coda di rondine (che tra l'altro si usa anche in chirurgia). Così pensiamo alla pace come al risultato di uno sforzo abile e intelligente di stabilire un patto duraturo tra due differenti parti.

L'esempio è ancora più eclatante se **pensiamo al mestiere del carpentiere**: quello navale, che costruisce gli scafi di barche e navi dove tavole ed assi vengono assemblati - compattati - per comporre uno scheletro pronto alle onde anche imponenti, o quello edile che allestiva l'armatura dei tetti delle chiese che, a buon diritto, davano vita a navi e navate dell'edificio.

Il termine "carpentiere" è di origine gallica e si riferisce al **carro a due ruote** (*carpentum*) dove, per realizzarlo, vengono congiunte e fissate delle assi.

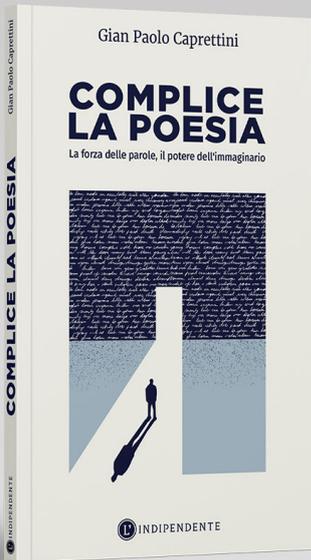
La pace è dunque far stare in piedi le parti, dar vita a qualcosa di nuovo e di stabile che, come uno scafo o un tetto, sappia sostenere gli sforzi e i carichi e sappia affrontare le intemperie.

La pace è una unione, un accordo, pensato in modo duraturo, di elementi costitutivi, ha sue regole e calcoli costruttivi, una sua architettura.

Unione di pezzi sì ma anche di cuori, di intenzioni concordanti. «*Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur*»: **nella concordia anche le piccole cose crescono**, nel contrasto anche le più grandi vanno in rovina (Sallustio, storico di Roma, I sec. a.C).

Per la pace è necessaria una competenza, una intelligenza di visione, **per la guerra basta una disattenzione volontaria**, l'incapacità a tenere insieme i pezzi e sullo sfondo anche il sadismo di chi preferisce i crolli, i calcoli sbagliati, dando ovviamente la colpa della mal riuscita a qualcun altro.

[di Gian Paolo Caprettini]



Ti è piaciuto questo contenuto?

***I versi come strumenti capaci di sorprendere
e provocare creando orizzonti inediti,
di commuovere e indignare.
40 poesie provenienti dai secoli
e dalle latitudini più varie, selezionate
e commentate da Gian Paolo Caprettini
per i lettori de L'Indipendente.***

Acquista ora